

Intervista a Luca Zaia

«Bobo leader? Non corra troppo, la sfida è aperta»

Il presidente della Regione Veneto: «Non so se è in grado di compattare il partito». Il Trota? «Un politico per famiglia basta, un errore dei lombardi»

TONI JOP

Se qualcuno pensava che il passaggio di consegne dalle mani di Bossi a quelle di Maroni sarebbe stato uno scivolo, si sbagliava. E il freno lo tirano in Veneto i fedeli di Umberto, a cominciare da Luca Zaia, governatore della Regione, una delle voci più autorevoli dell'olimpio "padano": «Maroni? Sicuramente un uomo di spicco ma è presto per far nomi, ci si vedrà a novembre, al congresso». Dove - aggiunge - lui non si candiderà.

Governatore, Umberto Bossi in queste ore sta accusando la magistratura di aver tramato contro la Lega, è d'accordo?

«Il tema c'è. Che tutto questo avvenga nelle ore in cui si consegnano le liste elettorali mi sembra un dato incontrovertibile. Ma la risposta non è questa. Partiamo invece dal presupposto antico: male non fare, paura non avere. La magistratura fa il suo lavoro...ma ho la sensazione che a noi non venga perdonato nulla»

A nessuno viene perdonato, se ci sono di mezzo interessi collettivi. Non è anche farina del vostro sacco questo pensiero?

«Diciamo che se le accuse troveranno conferma anche parziale, lo scotto ce lo saremo meritato per intero. Dall'altra, è vero che c'è odor di attacco politico. La cosa buffa è che, secondo quella che fin qui è solo una leggenda, sarebbe stato proprio un leghista a tirare il sasso per primo». **E come lo giudicherebbe questo fantasma leghista: un esempio da seguire o un bastardo?**

«Ciascuno, in coscienza segue la sua strada, ma perché devo perdere tempo a inseguire i fantasmi?»

Giusto. Soprattutto se si pensa che Bossi sia stato raggirato dai fedelissimi...

«Così penso, ne sono convinto, conoscendo Umberto. È un uomo di pen-

siero, un filosofo a suo modo, un ideologo, è lontano dai soldi come una mente eletta...»

Sarà. Ma la mente eletta ha trovato il modo di promuovere la carriera politica e la sicurezza economica, di suo figlio Renzo. Ammetterà che questo è stato uno scivolone non da poco...

«Ho solo rispetto per la sfera intima di chiunque, figuriamoci per quella di Bossi. Son passati tanti anni da allora, e Umberto era molto ammalato. Poi, penso che un politico per famiglia sia più che sufficiente. Poi...»

Lo choc della base

«È come trovarsi

all'improvviso in ospedale

Se prenderemo

qualche colpo certo

non potremo lamentarci»

Altro?

«È bene ricordare che in piena autonomia la candidatura di Renzo è stata vagliata dai lombardi come previsto dallo statuto. I veneti si occupano delle candidature venete e ogni altra regione delle proprie»

Come dire: noi veneti non c'entriamo con questa storia...

«No, come ricordare che ciascuna organizzazione territoriale ha la sua autonomia. E ancora: nessuno ha obiettato mai, per anni».

Lei che è uno dei leader più ascoltati anche da Bossi ha avvisato il capo che quella scelta era quantomeno rischiosa? Ma a proposito di territori: non è che il Veneto può rimproverare alla centrale lombarda di aver procurato una serie di guai fastidiosi per un militante o per un amministratore che fa il suo dovere in modo cristallino?

«Secondo me i territori c'entrano poco. È accaduto, è vero, molto più in Lombardia che nel Veneto. Ma perché la cerchia dei fedelissimi e del governo del movimento sta in Lombardia, accanto a Bossi. Se la nuova centrale dipende da me, mi tengo accan-

to leghisti veneti, son quelli che conosco meglio, è naturale».

Com'è naturale che ora il Veneto leghista chieda garanzie nuove, che pretenda di avere una voce in capitolo che fin qui non ha avuto nella direzione nazionale del movimento...

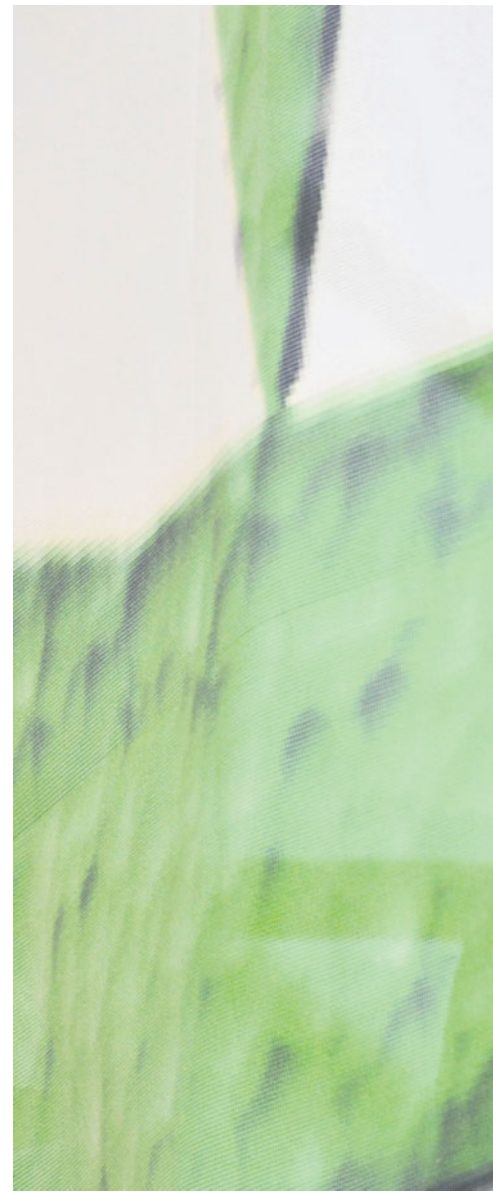
«C'è Emanuela Dal Lago, venetissima, accanto a Maroni e Calderoli nel triumvirato che ci accompagnerà al congresso. E il nuovo cassiere è veneto anche lui, ci sentiamo tranquilli e ben rappresentati. Certo, sarà il caso che si ascoltino di più le voci che vengono dal Veneto dove e quando si maturano le linee politiche».

Perché un triumvirato, invece di dare subito la palla a Maroni?

«Se fosse una persona sola bisognerebbe fare un congresso. Il triumvirato ha il senso di traghettare il movimento all'appuntamento riportandolo a compattezza. E perché le anime nella Lega sono tante».

Riesce per caso a dar nomi a queste anime?

«E quelli che sono entrati nella Lega da posizioni di sinistra non sono forse un'anima?»



Lei parla come un cardinale...

«Per spiegare che ritengo la scelta del triumvirato equilibrata. Se si fosse deciso di fare subito il congresso il dibattito si sarebbe appiattito sui fatti accaduti, peraltro non ancora chiariti senza

IL CORSIVO

Vittorio Emiliani

PER IL RISCATTO NON CI SARÀ IL NABUCCO

«Dottò, ma lo sa che, de notte, 'sti deputati della Lega se metteno a cantà: "Arrivederci Roma", "Roma nun fa la stupida stasera"?...E nun vonno mai annà a casa». Così un ristoratore della zona di Montecitorio, anni fa. «Roma ladrona» a parole. Già,

il fascino di Roma antica quanto il potere. Aerei gratis, treni gratis, la dolcezza delle indennità e delle diarie parlamentari cresciute fino a scalare la vetta d'Europa. E poi la sensazione di poter dire, fare, ruttare, insultare, minacciare senza subire conseguenze di